

## Lettera di motivazione candidatura al Consiglio Direttivo AICA Toscana

Si accoglie con autentico piacere la notizia della ricostituzione della sezione AICA della Toscana, terra dove muove i primi passi l'Informatica italiana. È a Pisa, infatti, che viene progettato il primo calcolatore scientifico italiano, la CEP (Calcolatrice Elettronica Pisana), adesso al Museo degli Strumenti per il Calcolo, di cui, proprio a novembre, si festeggiano i 60 anni dall'inaugurazione, ricorrenza peraltro comune all'AICA, fondata nel febbraio 1961. Ed è sulla scia di questo primo successo che nasce nel 1964 il più importante Centro di calcolo elettronico nazionale (CNUCE), poi confluito nel CNR, e nel 1969 il primo Istituto universitario di Scienze dell'Informazione (ISI), antenato dell'attuale Dipartimento di Informatica, nonché Scienze dell'Informazione, il primo corso di laurea in Informatica d'Italia.

Compito del primo mandato del consiglio direttivo dovrà essere quello di impostare le attività di base e rafforzare i legami tra AICA e il territorio, favorendo i contatti tra le realtà di formazione e ricerca in ambito ICT e le realtà produttive, che fanno entrambe della Toscana una regione all'avanguardia.

Ho deciso di sottoporre la mia candidatura a far parte del Consiglio Direttivo della sezione Toscana per contribuire alla diffusione della cultura e della competenza digitale, oggi passaporto indispensabile per far parte a pieno titolo della nostra società. Il pensiero computazionale, in particolare, dovrebbe essere tra le competenze di base che la scuola offre a tutti, dato che non tutti saranno informatici, ma sicuramente tutti useranno l'informatica e senza una preparazione adeguata finiranno per esserne usati.

Del resto, la cultura digitale, come più in generale quella scientifica, presenta maggiori barriere di ingresso, più difficili da superare se declinate al femminile. E se gli algoritmi finiscono per incorporare, più o meno inconsapevolmente, i pregiudizi di chi li predispone, è ancora più urgente che il contributo non sia solo maschile, per non perpetuare le discriminazioni.

Credo che la sezione toscana possa far suo questo impegno rispetto alla diffusione della cultura digitale, rivolgendosi in primis al mondo della scuola, del quale AICA è sempre stato a fianco. Molte sono le iniziative che possono infatti avvicinare all'informatica.

Interessata da anni alla didattica e alla divulgazione della scienza e dell'informatica nell'ambito della terza missione, conto di mettere a disposizione la mia esperienza, in particolare come

- Presidente del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Pisa che, tra i dieci musei universitari pisani che gestisce, include il Museo degli Strumenti per il Calcolo<sup>1</sup>, che oltre alla CEP conserva i pezzi più significativi di una ricchissima collezione, unica in Italia e importante a livello internazionale per completezza e significato, di macchine legate alla storia dell'Informatica. Molte sono le attività educative rivolte alle scuole che si svolgono al Museo.
- Referente della collaborazione tra Università di Pisa e Fondazione Mondo Digitale e Ambasciata degli Stati Uniti per l'iniziativa *Coding Girls*, che si occupa della promozione delle STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics) tra le ragazze delle scuole superiori e la parità di genere nel settore tecnologico, andando a sensibilizzare le studentesse proprio nella delicata fase della scelta del proprio percorso di studi universitari.

---

<sup>1</sup> Il Museo è adesso chiuso in quanto interessato da lavori di ristrutturazione. Parte delle sue collezioni sono tuttavia in esposizione nella mostra *Hello World! Dall'aritmometro allo smartphone*, inaugurata nel 2019 nell'ambito delle celebrazioni del cinquantenario dell'istituzione del corso di laurea in Scienze dell'Informazione.

- Responsabile, insieme a Fabio Gadducci, del gruppo di ricerca dedicato al programma Software Heritage, il progetto lanciato da Inria in partenariato con l'Unesco, per costruire e rendere accessibile l'archivio universale di tutto il codice sorgente del software disponibile, e garantire così la riproducibilità dei risultati scientifici e l'accessibilità a tutti i contemporanei mondi virtuali, prima che i vecchi programmi vengano essere abbandonati su macchine che non riusciremo più ad accendere.

Penso infine che si possano incrociare le linee di attività ordinarie con quelle della sezione, in particolare nel supporto delle attività già in corso.

Pisa, 30 ottobre 2021

Chiara Bodei

*Chiara Bodei*